

CAVOUR FOR AFRICA

Con l'approssimarsi del Natale sta per essere inaugurata, nell'atrio della sede di Corso Tassoni 15, la sesta edizione del mercatino africano afferente al progetto *Cavour for Africa*, il cui ricavato **lordo** sarà destinato anche quest'anno al programma di sostegno in Nigeria tuttora in corso. Il progetto nasce nell'autunno 2017, per iniziativa del prof. Marco Cena e con l'approvazione del Consiglio di Istituto, in risposta ad alcune tipologie di emergenze manifestatesi nell'ambito dell'attività antitratta da lui svolta fin dal 2012. Tali emergenze, connesse alle necessità alimentari, abitative, scolastiche e sanitarie di genitori, fratelli minori o figli avuti precocemente, talvolta a seguito di abusi, di molte ragazze vittime di tratta, rendevano infatti sovente problematico sia il conseguimento di un assetto stabile nel percorso di sottrazione allo sfruttamento sessuale sia la costruzione di un rapporto di fiducia tale da permettere alla ragazza il sostegno dell'onere, anche psicologico, della denuncia nei confronti degli sfruttatori. E ciò sia a causa della preoccupazione circa le condizioni materiali in cui i familiari si sarebbero venuti a trovare, una volta perso il sostegno, per quanto misero, ricavato dai pochi soldi ingegnosamente sottratti agli sfruttatori, sia per i sensi di colpa causati, una volta presa la decisione di intraprendere qualcuno dei percorsi previsti dalla legislazione antitratta, dalla sensazione di occuparsi in modo egoistico solo di se stesse.



Nessuna attività antitratta, infatti, ha mai previsto programmi di sostegno ai familiari, tanto difficili da realizzare su larga scala quanto insidiosi, poiché vi sono

casi in cui i genitori stessi sono coinvolti nell'immissione di una o più figlie nei circuiti della tratta.



Nel novembre 2017 l'occasione per il primo intervento è offerta da un incidente, comportante il rischio dell'amputazione di una gamba, occorso a Benin City (Nigeria) al fratellino quasi undicenne di una giovanissima vittima di tratta ospitata in un progetto dei GVV (Gruppi di volontariato vincenziano, Centro di accoglienza di Via Saccarelli 2, referente suor Angela Pozzoli), che rischia di compromettere tutto il percorso della ragazza, la quale, dopo un immediato crollo psicofisico, è sopraffatta dall'ansia di doversi procurare la somma necessaria a salvare l'arto del fratello.

Questa prima emergenza viene superata con pieno successo grazie a varie iniziative avviate a livello di istituto, quali una sottoscrizione fra i docenti, la prima edizione, frettolosamente allestita, del mercatino africano e la vendita di t-shirt riportanti due simpaticissime caricature “africanizzate” di Cavour (AfroCavour e RastaCavour) ideate dal prof. Cena quale strumento di *fundraising* (più di 450 t-shirt vendute dal dicembre 2017).

Attualmente *Cavour for Africa* supporta due beneficiarie: una ex vittima di tratta rientrata in Nigeria, M. S., e il nipotino di cui si prende cura (finanziamento dell’attività lavorativa e spese scolastiche del bambino, E. A.) e una studentessa



universitaria, Favour Okpara, alla quale forniamo sostegno scolastico, abitativo, logistico (trasporti, utenze e quant'altro), alimentare e sanitario (ricorrenti episodi malarici e febbrili tifoidei) in Nigeria, a Ekpoma. Favour è la sorella minore di una ex vittima di tratta residente qui a Torino, che nel novembre 2021 è stata colpita da una grave emorragia cerebrale e che da allora soffre di significative limitazioni nelle sue attività quotidiane.



Qualche considerazione conclusiva sulle opportunità, anche di tipo educativo, offerte dall'attività qui sinteticamente descritta, a cui numerosissimi allievi, genitori e docenti hanno entusiasticamente aderito con grande generosità:

- la possibilità di una sensibilizzazione circa sperequazioni e divari socioeconomici che sempre più caratterizzano i rapporti fra Nord e Sud del mondo;
- l'acquisita consapevolezza circa benefici e privilegi, tutt'altro che scontati, di cui nella nostra società fruiamo e godiamo spesso senza adeguata coscienza e senso di responsabilità;
- la scoperta delle interconnessioni che legano, attraverso fili invisibili, i nostri destini a quelli di persone a noi sconosciute, con le quali sarebbe giusto e bello poter condividere con maggiore equità i nostri privilegi, nella consapevolezza che "l'altro sono io";



- l'occasione, rappresentata dall'esposizione di numerosissimi manufatti che hanno suscitato curiosità e ammirazione, per una narrazione "altra" (rispetto a quella, dominante, di un'Africa irrimediabilmente sottosviluppata e perennemente afflitta da sciagure di proporzioni bibliche), affascinante, positiva e rispettosa delle culture e civiltà africane, capace di valorizzare le peculiari abilità, tecniche, creatività ed estetiche autoctone (il prof. Cena è anche un appassionato africanista e islamologo);
- l'adeguatezza dell'impegno proposto (il sostegno scolastico) rispetto ai suoi destinatari, studenti più o meno coetanei della beneficiaria, i quali hanno la possibilità di sperimentare, attraverso un piccolo sforzo economico, l'efficacia di un'azione concreta, che non pretende di salvare il mondo, ma qualche persona reale sì. Tra l'altro, alcuni allievi hanno già avuto modo di provare l'emozione di un contatto diretto con Favour, attraverso videochiamate in classe durante le ore di lezione del prof. Cena.

A fronte di una massa di informazioni negative, spesso deprimenti, che intensifica negli adolescenti il senso di impotenza di fronte al male e alle povertà, e che spesso concede solo l'apparente, patetico sollievo dell'intervento digitale a livello di social media, crediamo che sia importantissimo permettere ai nostri allievi di sperimentare la soddisfazione generata da un gesto concretamente positivo che faccia la differenza, *to leave a mark for good*.